

# COMUNITÀ *parrocchiale*

Parrocchia Cuore Imm. di Maria - Albano - Ariccia

Settembre 1971

## PAOLO VI NOSTRO OSPITE

Ciò che altre nazioni non osano nemmeno sognare, a noi è stato concesso spontaneamente dal Sommo Pontefice il pomeriggio del venerdì 3 Settembre scorso: una visita cordiale e familiare.

Mercoledì 1° settembre alle ore 19 stavo per fare gli ultimi preparativi per la Messa vespertina, allorché mi sentii chiamare fuori della sagrestia. C'era il Vescovo diocesano Mons. Macario accompagnato da Mons. Pasquale Macchi, segretario del Papa, e dal Comm. Giovannini, direttore della Camera pontificia.

Essi stavano osservando la chiesa, osservavano le sedie, volgevano gli occhi da tutte le parti, come per accertarsi che tutto fosse ordinato e non creasse impacci e disturbi di nessun genere.

Proprio per accertarsi meglio che l'ordine e la funzionalità regnasse anche nel resto del complesso edilizio parrocchiale, mi domandarono di compiere un giro di perlustrazione in tutti i piani, all'interno e all'esterno. Ciò che feci con visibile soddisfazione.

«Venerdì Sua Santità verrà a compiere una visita di calore alla Parrocchia. Alla Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria», insistarono. Infatti non fu ritenuto opportuno stampare

ed affiggere dei manifesti che coinvolgessero l'intera cittadinanza: la cosa avrebbe comportato complicazioni giuridiche, e Sua Santità invece intendeva rimanere nell'ambito della cordialità familiare.

Nelle pagine seguenti del Bollettino, altri aspetti della visita del Papa verranno illustrati dai nostri collaboratori. Qui intendiamo sem-

plicemente introdurre il discorso, per esprimere ancora una volta la nostra gioia e la nostra gratitudine al Sommo Pontefice, che, come tutti sanno, segue con particolare affetto e sollecitudine gli sviluppi di Villa Feraicli e della sua Comunità parrocchiale.

Per ognuna delle famiglie della nostra Comunità, il Papa ha lasciato un ricordo  
*(segue)*



# L'indirizzo di omaggio al Papa letto dal Parroco a nome del popolo

Riproduciamo integralmente il testo dell'indirizzo - omaggio rivolto dal Parroco al Papa. Questi sedeva su una poltrona semplicissima dinanzi all'altare maggiore della Nuova Chiesa, mentre il Parroco era vicino a lui. Anche in questo caso ci sembra indispensabile riprodurre il testo intero, sia perché esso è stato letto a nome di tutti i Ferraiolini e sia perché esso aiuta a valutare più profondamente il discorso del Papa. Lo riprendiamo dall'Osservatore Romano di domenica 5 settembre 1971, pagine 1 e 2.

*Beatissimo Padre, con l'animo ricolmo di gioia e riconoscenza esprimo a nome mio personale e di tutta la Comunità ecclesiale del Cuore Immacolato di Maria il benvenuto in questo Tempio, che vuole essere una testimonianza della fede del popolo e della vostra augusta benevolenza e generosa carità.*

*Noi non possiamo dimenticare tanta vostra bontà e, in questa giornata di eccezionale importanza e significativo, invochiamo dal Signore sulla Santità Vostra abbondanti favori celesti.*

*Le vogliamo dire, Padre Santo, che benedica quanto, unitamente a questa Chiesa, è stato realizzato: sono le opere di apostolato.*

*Tutto vuole dirvi l'impegno ad una sempre più efficiente attività sacerdotale nei vari settori dell'apostolato parrocchiale: dalla catechesi domenicale e feriale ai fanciulli per introdurli nella vita della comunità, agli incontri per adulti perché vivano una esperienza comunitaria di amicizia, meditazione e preghiera, alle ore serene di ricreazione e formazione della gioventù.*

*Ogni cosa, con la paterna vostra benedizione, ci*

(continua dalla pag. 1)

tangibile. Si tratta di una immagine che riproduce la *Adorazione del Bambino* di Andrea Della Robbia. Tutte le famiglie la riceveranno unitamente alla copia del Bollettino. Sul retro della sacra immagine c'è la seguente frase latina di S. Agostino: *Ut fieret fortis infirmitas, infirma facta est fortitudo* (Sermone 190). In italiano l'espressione si traduce così: *Affinché la debolezza (cioè l'uomo) diventasse forte, la forza (cioè Gesù) si è fatta debole (cioè si è fatto uomo).*

La sacra immagine entrerà in tutte le famiglie ferraioline.

Tutti gli uomini sono oggetto della bontà di Gesù:

tutti sono oggetti anche della bontà del Papa, ch'è Vicario di Gesù.

Che essi possano differire per mentalità, per ideologia, per impostazione di vita, tutto questo è secondario. Solo che abbiano la buona volontà, essi sono oggetto della bontà e della misericordia di Dio. E chi questa buona volontà non l'avesse oggi, non è per questo escluso dall'abbraccio del Papa; essa potrà nascere domani. O anche dopo domani.

La presenza della Madonna adorante in casa nostra sia segno di questo rinnovamento generale di buona volontà.

**IL VOSTRO PARROCO**

*dica che siamo chiamati a formare una comunità di anime vive, sempre più aperte ai problemi della Chiesa e del mondo, come giustamente il Concilio ci ha insegnato.*

*In questa circostanza, che rimarrà incancellabile nella storia della nostra Parrocchia, esprimiamo pubblicamente e corralmente la nostra immutabile fedeltà all'insegnamento di Pietro, che si perpetua nel vostro agosto magistero.*

*Vogliamo farvi sentire il palpito di un popolo credente, che non si lascia distrarre dalle tempeste, che a volte fanno sentire il loro rumore, ma non potranno mai coprire la voce di colui, che ha comandato al vento e al mare e che si esprime attraverso la vostra parola.*

*Santità, benedica oggi i nostri iscritti e militanti in Azione Cattolica, dai piccoli ai grandi, dai giovani agli adulti, perché, fieri del nome cristiano e dell'apostolato organizzato siano i testimoni del Vangelo; benedica le famiglie della nostra Comunità nascente, perché in esse regni l'amore e la pace sull'esempio della famiglia terrena di Gesù; benedica i catechisti laici e le buone Suore Oblate di Gesù e Maria e le Suore di Gesù Buon Pastore di valido e indispensabile aiuto nel ministero parrocchiale; benedica il piccolo clero e il gruppo dei lettori, perché docili al soffio dello Spirito Paradiso, sappiamo accogliere l'invito del Maestro Divino ad un servizio totale e incondizionato; benedica i malati, i sofferenti nello spirito e nel corpo, perché uniti al Cristo Crocifisso siano segno di redenzione e purificazione nella chiesa.*

*Benedica, Padre Santo, ogni opera di apostolato a vantaggio di questa popolazione stabilitasi in questo quartiere e proveniente un po' da tutta Italia.*

*Con questi sentimenti nel cuore e con animo devoto fino alla dedizione più generosa in ogni anima, vogliamo dirvi: Vita, Amore, ora e sempre.*

Il Papa in terrazza

## "VENGA, FACCIAMO LA FOTOGRAFIA INSIEME!,"

Alcuni particolari interessanti della visita del Santo Padre alla Casa Canonica

Il discorso in chiesa è terminato.

A quanto sembra il Papa è molto ben informato circa la planimetria e la distribuzione del complesso edilizio del Cuore Immacolato di Maria. Che l'abbia studiato a tavolino, con le mappe dell'architetto? Non lo sappiamo. Ma sappiamo con certezza che questa nuova Parrocchia è stata seguita quasi giorno per giorno, man mano che dalle fondazioni veniva su, un mattone sopra l'altro.

Il Papa entra in sagrestia. E' sempre seguito dal suo segretario Mons. Pasquale Macchi, dal nostro Vescovo Mons. Raffaele Macario, e dal nostro Parroco don Umberto Galeassi. Seguono altri personaggi del suo seguito: Sua Ecc. Mons. Martini e Mons. Del Gallo. Si inoltra per le scale della Casa Canonica. Osserva tutto, domanda spiegazioni. Di ritorno prima di entrare di nuovo in Chiesa, apre la porta che dà sulla terrazza, e vi si inoltra. Il caldo è ancora forte, e una boccata d'aria all'aperto non fa davvero male. La gente lo scopre all'aperto, e scoppia in un applauso frenetico e prolungato. Egli risponde come d'abitudine, alzando le braccia e beneducendo. Si era temuto che la gente non potesse accorrere numerosa, a causa del poco tempo intercorso fra l'avviso della venuta e la venuta stessa, ed a causa delle molte assenze, dovute alle vacanze. Niente affatto! La gente ormai è veramente una massa, e tutta saluta cordialmente il Pontefice che ha voluto essere ospite della nostra comunità per questo tardo pomeriggio del venerdì 3 settembre.

E' egli stesso che fa comprendere che gradisce fare qualche gruppo fotografico. Certo, tutti amano questo ricordo che rimarrà poi eternamente esposto nei salotti di famiglia e sarà trasmesso di padre in figlio. Ma chi oserrebbe dire al Papa: « Santità, facciamo una fotografia »? Nessuno. Ed allora è egli stesso che viene incontro a questo desiderio dei suoi amici (un tempo si diceva più facilmente: dei suoi figli).

I fotografi si piazzano. Ma c'è qualcuno che si schermisce. Non certo dei paesani, che non desiderano di meglio. Qualcuno del seguito pontificio si tira da parte, appunto per cedere il posto ai locali. Tanto loro già vengono fotografati col Papa tutti i giorni.

Fra questi signori che gentilmente cedono il posto ai paesani, c'è l'autista e aiutante

di camera del Papa, il nostro concittadino Franco Ghezzi, che ormai ha fatto il giro del mondo insieme a Paolo VI.

Il Papa si volge a lui e lo invita ad avvicinarsi. « Vieni anche tu! » gli dice. Un posto in più dinanzi all'obiettivo, specie quand'è il grand'angolo, si trova sempre. E il Papa si ferma condescendente mentre i lampi dei flashes punteggiano stranamente un pomeriggio già tanto illuminato dal classico sole dei castelli.

Santità, noi conserveremo gelosamente queste istantanee. E vogliamo augurarci che qualche volta esse cadano ancora sotto i Vostri occhi, perché Vi attestino l'attaccamento degli Albanesi, i quali sono brava gente, nonostante tutto!

Gian Paolo d'Amico

## La lettera di ringraziamento

Ed ora riproduciamo il testo della lettera che il Parroco ha inviata a Sua Santità. E' giusto che tutti ne prendano visione, perché la lettera intende interpretare il pensiero di tutta la Comunità ferraiolina.

Albano, 7 settembre 1971

Beatissimo Padre,

con tanta gioia nel cuore per aver vissuto la più bella ora della vita comunitaria parrocchiale con Vostra Santità in mezzo a noi, esprimo a nome di tutte le famiglie gratitudine e riconoscenza.

Grazie, Padre Santo, per tanto grande predilezione verso la nostra comunità, per i doni lasciatici (calice e pisside) ricchi di significato.

Del Vostro Discorso ne abbiamo fatto il programma di vita, che vogliamo raggiungere con l'aiuto della Grazia Divina.

Per Vostra Santità sempre eleveremo la preghiera al Cuore Immacolato di Maria, perché il Signore La protegga, La benedica e La conforti.

Umilissimo figlio in Cristo  
Sac. Umberto Galeassi  
Parroco

# IL DISCORSO DEL PAPA



*Ci è stato consentito di registrare su nastro magnetico l'esortazione che Sua Santità ci ha rivolta, dopo la lettura dell'indirizzo - omaggio rivolto dal Parroco.*

*L'Osservatore Romano nell'edizione del 5 settembre ha dato un'ampia cronaca dell'avvenimento, ma ha riportato solo in terza persona e per sommi capi il discorso che Sua Santità ci ha rivolto.*

*Noi non riteniamo di poterci contentare di una tale soluzione. Ci prendiamo perciò la libertà di tradurre con la più assoluta fedeltà il testo del nastro magnetico. Riteniamo con ciò di fare un favore a tutti gli uomini di buona volontà che ci seguono, condividano essi le nostre opinioni, o siano di diverso avviso.*

*Nella buona volontà, nel desiderio di costruire una umanità migliore, possiamo — e credo dobbiamo — essere tutti concordi. Ora, la parola del Papa tende appunto a questo.*

*Ecco il testo integrale del discorso, il quale è durato 15 minuti, all'incirca dalle ore 18,55 alle ore 19,10 del 3 settembre 1971.*

Salute a tutti. Volentieri noi rispondiamo alle parole che sono state adesso pronunciate e che hanno invocato da noi tante benedizioni indicando una lunga lista di categorie di persone a cui deve rivolgersi in questo momento il nostro pensiero, il nostro affetto, la nostra preghiera e la nostra benedizione.

Volentieri, e accettiamo con pieno cuore il significato e la pienezza di questo incontro. Vi salutiamo tutti, siamo qui per voi, vi vogliamo bene, vi assicuriamo della nostra intima affezione, e anche noi vogliamo mettere in evidenza le persone a cui va specialmente in questo momento il nostro pensiero. Al signor Parroco, caro confratello nel Signore, sia benedetto, mi dia il suo abbraccio...

E intendiamo quindi, voi vi siete già accorti, di benedire nella sua persona colui che vi rappresenta tutti davanti al Signore, colui che è qui per servirvi, per aiutarvi ad essere quello che

siete, cristiani, buoni cittadini, gente che cerca davvero di compiere il proprio dovere, di dare il buon esempio e di aiutare tutti i cittadini, i fratelli della Comunità ad essere fedeli alla propria vocazione sia civile che cristiana.

Signori Sindaci! abbiamo il Sindaco di Ariccia non è vero? Il Sindaco di Albano. Diciamo bene? Vogliamo salutarli in modo particolare, ossequiarli e dare a loro il segno della nostra devozione. Riconosciamo in queste autorità civili una grande funzione cioè quella di curare il bene temporale della popolazione, li ringraziamo dello appoggio che vorranno dare a questa comunità religiosa, la Parrocchia nuova e li assicuriamo che l'educazione del popolo che sarà data in questa comunità sarà davvero fedele agli ordini e alle leggi, allo spirito del paese che voi rappresentate e di cui esercitate delle particolari funzioni. Vi benediciamo nelle vostre

persone, nelle vostre famiglie e nelle popolazioni a cui dovete il vostro servizio e la vostra assistenza. E poi tutti, tutti vi salutiamo. Avremmo anche noi la voglia di passarvi in rassegna, cominciando dalle persone, che sembrano più lontane, i malati, gli estranei, quelli che non sono qui presenti. Lei dirà loro che li abbiamo ricordati e poi tutti quelli che non hanno avuto lo spazio per entrare; le nostre braccia sono larghe e sono aperte e vogliono arrivare ad abbracciare tutti.

Le categorie! quella che ci sta più a cuore, carissimi giovani, è la vostra. Benediciamo i giovani! Sarete davvero i bravi fedeli di questa Chiesa? L'abbiamo costruita, si direbbe per voi, cioè per le nuove generazioni, per quelli che entrando nel mondo sarebbero stati privi dell'incontro con la Chiesa.

Qui vi abbiamo fissato un punto di convegno, di incontro proprio specialmente per voi e con voi le vostre

famiglie, i vostri lavori, le vostre occupazioni, tutto il genere di vita, l'esperienza di vita, che è la vostra.

Benediciamo la gioventù specialmente, e, lei l'abbia cara, proprio perché l'abbiamo qui ricordata e per loro specialmente è stata eretta questa Chiesa.

E tutti e tutti, le famiglie, le mamme, i padri, tutto il popolo che sappiamo essere in grandissima parte popolo lavoratore. Vero?

Per il vostro lavoro vi benediciamo, per la fatica che fate al guadagnarvi la vita, per l'esperienza di questa vostra occupazione. Questo impegno nella vita sociale porta con voi quante impressioni, quante idee e turbamenti! Ebbene vorremmo portare la forza e la pace della vostra professione di lavoratori e vorremmo aggiungere quella che possiate essere nella vostra professione profana: bravi, onesti, laboriosi e cristiani.

Quello che adesso ci intrattiene in attenzione particolare è l'edificio.

Quanti anni sono che state costruendo questo edificio? Forse una decina d'anni! Ebbene sapete quanto è stato difficile costruire, mattone per mattone, fare la fabbrica fino al tetto e poi c'è sotto ecc... e poi ecc...; è una grande impresa: il costruire la Chiesa. E' finita? Speriamo di sì. Ci sarà ancora da fare perché ce n'è sempre. Ma insomma pos-

siamo dare a questa nostra presenza nella vostra nuova Chiesa il significato quasi di una inaugurazione. Ma, vi voglio dire una cosa: guardate che la Chiesa non è finita. Volete sapere di più? Comincia adesso la grande fatica di costruire la Chiesa. Non la Chiesa materiale, ma la Chiesa spirituale.

La Chiesa, questo nome, ha due significati: significa Tempo, significa le mura il tetto, tutto quello che di fabbrica materiale qui noi vediamo; e questo, grazie a Dio più o meno è finito o almeno è a buon punto. Ma dopo occorre costruire la Chiesa in altro suo senso. Cosa significa Chiesa? Significa riunione, significa assemblea, significa « congregatio fidelium » significa la riunione di fedeli.

Ebbene io vi prego. Adesso sono io che mi raccomando a voi; prima era il vostro Parroco che si raccomandava a me; vero? Adesso sono io che mi raccomando a lui e a voi: costruite la vostra Chiesa, cioè, prima di tutto abbiate il senso della unione, della comunione, della riunione, che qui deve celebrarsi, e verificarsi.

Se questa Chiesa restasse vuota, a che sarebbe costruita? Perché? Se fosse piena di gente che non si conosce, che non ha cemento spirituale, che la unisce, che la fa una famiglia sola, la fa un popolo di Dio solo.

Che sarebbe? Una povera Chiesa.

Costruite una Chiesa nuova, proprio degna del nostro tempo, che deve essere una chiesa fatta di anime coscienti, e di anime che si vogliono bene, nella carità e nella professione delle medesime idee, diciamo meglio, della medesima fede. Perché si viene in Chiesa? Così perché suona la campana o perché c'è l'abitudine di andare? Si viene in Chiesa, per professare i propri sentimenti.

Credete in Dio? Credete in Gesù Cristo? Credete nello Spirito Santo? Credete nel nostro destino immortale? Credete in tutto quello che Gesù Cristo ci ha insegnato, il Maestro dell'umanità? Sì. E allora si viene in Chiesa proprio per dire: Sì.

Quando viene la domenica e il prete dice: *Io credo*. Voi dovete rispondere ad una voce: io credo. Guardate che è la parola forte e creatrice della società cristiana e religiosa.

Siete qui per riunirvi e per professare insieme la vostra fede e, di più:

Guardate di interessare questa vostra riunione con le vostre associazioni, con le vostre amicizie e soprattutto col senso di un aiuto reciproco, che vuol dire: il volersi bene. Se uno è ammalato? Tutti siamo un po' malati. Se uno è debole, tutti diventiamo deboli, se uno è povero, tutti vogliamo soccorrerlo. E' una specie di mutuo soccorso, la Chiesa, perché è una società di amore. E' una società fondata da Cristo con questa parola « Voletevi bene ». Si conoscerà, ha detto Gesù nell'ultima cena, si conoscerà se voi siete miei, cioè se siete autentici cristiani, non cristiani di nome, o cristiani puramente esteriori o per convenienza

(segue)



o per altri interessi o per altre ragioni, ma che siete cristiani veramente nel cuore se vi volete bene gli uni e gli altri. Questa è la costruzione della Chiesa che dovete fare: imparare a cementare insieme una comunità, la comunità della vostra Parrocchia prima di tutto, e con la visione anche più larga di tutta la città, il paese, di tutte le altre città e paesi del mondo; a cementare insieme una fusione di cuori, una cosa sola in Gesù Cristo; e perciò vi raccomando: quando il vostro Parroco dice ai ragazzi: venite e fate i chierichetti. Bravi, cari, così rispondete voi fate la vostra funzione mettendovi in linea come il Parroco vi ha detto. Ci sarà il Parroco che dice, che so io, alle mamme: venite che dobbiamo fare la preparazione, la preghiera a qualche festa, dovete rispondere tutte. Lo dice agli operai: dobbiamo preparare per le nostre condizioni di lavoro, per la vita dura e difficile, e sempre così problematica e agitata dal mondo del lavoro. Venite radunatevi, ascoltatelo e pregate insieme. Cioè: costruiamo la Chiesa. Se ci fosse una spaccatura fra un mattone e l'altro (che si direbbe! Che errore! Che Chiesa costruita male! E così anche tra di voi. Dovete essere insieme, uniti, compatirvi, perdonarvi, aiutarvi, essere, ripeto, una associazione di gente che si vuol bene nel nome di Cristo e che dà l'esempio, la testimonianza alla società che ci circonda, al tempo in cui viviamo, che si può essere ancora e veramente uomini, moderni e cristiani autentici.

Questo è il mio augurio e con questa intenzione insieme diremo adesso il Padre nostro e l'Ave Maria e poi a tutti vi darò la Santa Benedizione.

Riflessioni di un giovane

## COSTRUIRE LA COMUNITÀ

« Carissimi, un avvenimento d'eccezionale importanza si verificherà... ». Con queste parole aveva inizio l'invito rivolto ad ogni famiglia della nostra Parrocchia, per la visita del Pontefice. Non ci sono stati manifesti proprio per sottolineare l'esclusività alla nostra comunità della visita pontificia.

Grandi preparativi ci sono stati in quel venerdì, poi il Papa è venuto; ci ha parlato, ci ha lasciato la Sua benedizione, ci ha affidato un impegno ben preciso: Costruire la nostra Chiesa. Un'altra? No. Ma quella vera, di cui noi stessi siamo i mattoni, la vera dimora di Cristo.

Questo è stato il tema principale delle parole pronunciate dal Papa e sono un invito ad unirci intorno al nostro Parroco per dare testimonianza di fede, proprio con il nostro amore, la nostra preghiera fraterna.

Il Papa stesso si è rivolto a tutte le categorie della Par-

rocchia, affinché la Chiesa non resti vuota, ma si riempia di gente che si conosce, che si ama, che ha preso un impegno nell'attività di apostolato secondo le proprie disponibilità.

Già in passato da queste stesse pagine era stato lanciato questo appello ed è cosa consolante che questo è anche il desiderio del Sommo Pontefice, Vicario di Cristo.

Facciamo perciò in modo che la visita di Paolo VI non sia stata soltanto un fatto storico e di grandezza per la nostra comunità, ma piuttosto una carica di vita spirituale e apostolica, perché lasciato ogni letargo, apatia o indifferenza possiamo rispondere all'invito del Parroco per costruire una Chiesa giovane, degna dei nostri tempi, attraverso l'amore, la comprensione, l'aiuto scambievole. Ci riconosceranno se ci ameremo gli uni e gli altri.

DANILO BADIALI

Una lapide con opportuna iscrizione e lo stemma di Paolo VI ricorderà a tutti il grandioso avvenimento della visita del Pontefice.

Appena possibile si daranno notizie dettagliate.

## VITA PARROCCHIALE

Istruzione religiosa - Vita di comunità e attività ricreativa per tutti i bambini, ragazzi e giovani

Terminata la Messa festiva delle ore 9,30 i bambini vengono raccolti nelle aule del piano inferiore e con la buona guida dei catechisti ricevono l'insegnamento religioso - liturgico, poi, nella sala del pianoterra saranno intrattenuti in gioioso e sano divertimento! Alle ore 12,30 faranno ritorno alle loro famiglie.

Per i ragazzi delle scuole Medie e Superiori si rende noto che i locali per le attività ricreative e formative sono aperti tutti i giorni dalle ore 17 alle 20.

Ai genitori ed educatori giunga la raccomandazione perché incoraggino i loro figli a frequentare e godere così belli e accoglienti locali costruiti per loro e per quanti amano la buona educazione cristiana.

## QUADRETTI DELLA VISITA DEL SOMMO PONTEFICE

L'abbraccio a don Umberto

Quando si ha a che fare col Papa, tutti quanti si è emozionati. Il Parroco lo era come tutti gli altri. Ha letto il suo indirizzo d'omaggio, poi gli è sembrato che il Papa all'inizio del Suo discorso facesse un gesto verso di lui, ma invero non ha saputo interpretarlo subito, ed era indeciso se restar fermo o avanzarsi verso il Sommo Pontefice.

Questi poi l'ha visibilmente attirato verso di sé e l'ha chiu-so in un cordiale abbraccio. La gente ha capito benissimo: in quel momento il Papa non abbracciava il Parroco di Villa Ferraioli, ma abbracciava lo intero quartiere, ch'egli rappresentava. E tutti sono scoppiati in un applauso cordiale, inatteso e perciò molto più efficace.

Il piccolo Emanuele sulle ginocchia del Papa

Paolo VI ha una squisita tenerezza di cuore. Appena giunto sul nostro sagrato, il Papa si è volto a benedire e salutare la gente, come aveva fatto lungo il percorso, poi, ricevuto il saluto del Parroco, ci ha benedetti con l'acqua santa. Terminato il Suo discorso e, impartita a tutti la Benedizione, ricevendo il saluto dello Arch. Benedetti, ha scorto il suo bimbetto, il piccolo Emanuele di circa tre anni, tenuto per mano dal padre. In atteggiamento di paterna bontà, il Pontefice s'è preso il bambino sulle ginocchia e ha incoraggiato qualcuno che voleva scattare una foto.

La piccola Ghezzi Francesca sulle braccia del Pontefice

La bambina inferma e sofferente con la mamma che l'accompagnava era presente nella nostra Chiesa, desiderosa d'essere benedetta dal Papa.

In un clima così bello di tanta gioia e grande entusiasmo è stata presentata ed accolta con affabilità e delicatezza sulle braccia del Padre buono, che per lei ha pregato e invocato aiuti divini.

La Mostra dei lavori femminili

Il Papa ha voluto vedere tutto. E' entrato nella sala dove erano esposti i lavori che le donne di A.C. eseguono ed organizzano lungo tutto l'anno. E' sembrato sorpreso. Non si aspettava tanta roba; ha mostrato di gradire molto l'improvvisata. Ha voluto sapere se la gente gradisce questi lavori e se li acquista volentieri. Quando gli è stato risposto di sì, è sembrato voler benedire lavoratori ed acquirenti.

La Cappella inferiore per i giovani e le aule per l'attività catechistica e ricreativa

Ha visitato accuratamente la Cappella inferiore, quella che per cinque anni ha funzionato come centro di vita comunitaria della Parrocchia. Gli è stato raccontato che oggi essa serve particolarmente per i giovani, per gli incontri di vita spirituale; le aule invece per l'insegnamento della Dottrina cristiana ai piccoli, ogni domenica, dopo la loro Messa, e la sala della Biblioteca per gli studenti. Nelle sale di giuoco l'hanno molto interessato i bigliardini, le carambole e il ping-pong della gioventù maschile. « Anche i bigliardini avete! Bravi! Che i giovani si divertano e siano gioiosi! » ha commentato.

Queste spiegazioni sono state particolarmente gradite. Egli poi ha sostato in preghiera nella Cappella, l'ha benedetta, come, del resto, ha voluto anche benedire la Casa Canonica attigua alla Chiesa.

Una Chiesa ascensionale

Il dislivello della costruzione del complesso parrocchiale di Villa Ferraioli è un fatto che salta agli occhi. Continuamente bisogna fare delle scale. Il Papa ha voluto visitare e percorrere una buona parte della nostra costruzione e non possiamo ignorare che Egli non è davvero un giovanetto coi suoi 74 anni e con la massa di lavoro che deve svolgere quotidianamente. Il fatto non l'ha molestato, anzi lo ha impressionato. Il Papa ha notato che la superficie è stata impiegata in maniera intelligentissima: ovunque si trova la luce, l'ariosità, l'apertura sui parchi e sulle vie circostanti.

Una benedizione alla Polonia

La polizia addetta al seguito del corteo pontificio ormai ha l'occhio clinico. Sa come deve comportarsi con i vari pubblici, come tenere lontani gli importuni, come regolare anche gli entusiasmi.

Fra le persone più entusiaste sono le suore, le quali ovunque esprimono in termini straordinariamente sinceri ed elevati il loro attaccamento al Papa. La polizia lo sa, e cerca di moderare tali entusiasmi, ricorrendo a volte a sistemi leggermente... forti.

Così le povere suore Pastorelle, che con il loro canto hanno allietato l'incontro con il Pontefice ed hanno fatto fare una magnifica figura alla comunità ferraiolina, sono state chiuse a chiave in cantoria; ma il Papa le ha salutate lungamente dalla terrazza.

C'erano poi due suore Polacche, le quali in passato si erano variamente occupate in parrocchia. Esse hanno mostrato il desiderio di dire qualche parola al Papa; ma la polizia non voleva saperne di

farle avvicinare. Qualcuno ha fatto in tempo a far sapere che esse erano rientrate proprio il giorno precedente dalla Polonia e sono state ascoltate. Il Papa le ha benedette estendendo il saluto all'intera nazione polacca, lontana materialmente, ma vicinissima spiritualmente, anzi nel cuore di tutti i credenti, e del Papa in primo luogo.

« Occorre vincere sempre »

All'uscita dal Tempio, dopo aver di nuovo salutato al microfono, la numerosa folla radunatasi, il Papa ha ricevuto l'ossequio di una rappresentanza dei ragazzi della Parrocchia dediti allo sport del calcio. Li ha salutati affabilmente, poi, ai più grandi ha raccomandato: « occorre vincere sempre ». Quindi, piccoli e grandi, con tanta gioia nel cuore, hanno donato al Pontefice il loro gagliardetto.

I timori della vigilia

Fra l'annuncio della visita e la sua realizzazione sono passate neppure 48 ore. L'unico mezzo per avvertire la popolazione è stato il biglietto; e, si è fatto il possibile per farlo giungere a gran corsa in tutti gli appartamenti di Villa Feraioni.

Il giorno seguente non si vedevano grandi segni di entusiasmo. Gli Albanesi, lo si sa, non sono molli facili all'entusiasmo, all'apparenza anzi sono freddi. Le finestre rimanevano belle pulite, senza nessun segno di drappi o di cose del genere.

La nostra paura era grande. « E se la gente contesta la visita pontificia? » ci domandavamo. « E se non ci vengono, che figura facciamo? ».

Invece sul pomeriggio l'ambiente s'è notevolmente riscaldato. Quando il corteo pontificio ha sostato presso le Monache Clarisse e poi presso il Monastero delle Basiliane di Piazza Sabatini, la città s'è improvvisamente svegliata.

ROSARIO F. ESPOSITO

# Statistica Parrocchiale

(giugno - settembre)

Battesimi

Iozzi Lucio - D'Urbano Matia - Pontecorvi Francesca - Brugnoli Roberto - Nacca Andrea - De Angelis Paolo Francesco - Pannone Fabrizio - Marconi Milko - Cioccaro Simone - Filosofi Michele - Liberati Stefano - Pianini Andrea - Franchi Umberto e Innocenzo - Baldeschi Giorgio - Strini Adriana - Le Focche Claudia - Fortini Tamara - Granero Stefano - Di Lazzaro Emanuele - Baldini Carolina - Nebbiai Cesare - De Felice Nadia - Marinelli Gianluigi - Simonetti Maurizio - Rinaldi Pierfrancesco - Patrisi Massimo - Moretti Anna Paola - Paris Sinoma - Ramacci Claudio - Bochicchio Paolo - Berno Luigi - Gilletti Simone - Chinappi Alessandro - Moroni Marco - Cosentino Francesca - De Marco Barbara - Chiatroni Fabio - Mariotti Lucia - Sabatucci Anna - Gentili Gianluca - Bongiolami Simona - Maragoni Beatrice - Coviello Giovanna - Zampetti Alessandra - Di Felice Romina - Brugnoli Alessandro - Stralli Alessia - Moroni Demetrio - Zazza Mauro - Di Balsamo Gu-

glielmo - Biondi Barbara - Ricci Federica.

Hanno ricevuto la Prima Comunione: A) Nel periodo pasquale:

D'Alessio Marcello e Paola - Gianfelici Valerio - Moroni Enrica - Pennazza Elvira, Marsilio ed Enza - Silvestroni Marco - Toselli Antonella ed Elisabetta - Libanori Annarita - Libanori Sandro - Porfiri Loredana - Bedetti Paola - Mele Paola - Iacucci Paola.

B) Nel periodo autunnale:

Bellucci Mariano e Patrizia - Borrello Corrado e Pasquale - Capuozzo Laura - Colombari Alessandro e Simonetta - Castellacci Bruno - Corsi Silvana e Vittoria - Brugnoli Alberto - De Angelis Stefano - Gentili Massimo - Middei Laura - Moroni Giuliana, Loredana e Romolo - Scalchi Fernando e Paola - Schembri Salvatore - Trovalusci Nazario - Vitelli Massimo.

Matrimoni:

Valeau Franco con De Rossi Cesarina - Tozzi Elio con Cedrone Dina.

Morti:

Barioffi Luigi - Mortini Nello - Fumi Rosa - Thibault Maria - Cimini Natalina - Panetto Anna.

## IN CONFIDENZA

Il Santo Padre, a ricordo della Sua visita, ha donato un prezioso Calice per la Santa Messa e una graziosa Pisside per conservare Gesù Eucaristia.

Per mezzo del nostro Vescovo ha fatto giungere una generosa offerta, com'è facile rilevare dal cartello esposto in chiesa, che ha alleviato in parte il debito con l'impresa «Pessina».

Ora dipende esclusivamente da noi soddisfare ogni onere con il costruttore, e da queste righe colgo l'occasione per ricordare, ancora una volta, che la Chiesa con le opere di apostolato è una costruzione, che ci appartiene, perché realizzata per la nostra formazione e vita cristiana.

Ad ogni cristiano quindi incombe il dovere di carità e di giustizia di collaborare, in qualunque modo, per estinguere ogni debito e portare a compimento l'opera intrapresa. Coraggio quindi. Il Signore benedirà certamente quanto, per amor suo, sappiamo dare e ricordiamoci che, unicamente per le opere di genuina e sincera carità saremo un giorno premiati.

**Orario Sante Messe**

Ogni domenica e festa di precetto nella Chiesa Parrocchiale vengono celebrate le Ss. Messe: alle ore 7 — 8 — 9,30 — 11 — 12 — 18.

Nei giorni feriali: alle ore 8,15 — 18.

Al primo Venerdì anche alle ore 7,15. Segue l'adorazione a Gesù Eucaristia fino alle ore 12. In questo giorno i malati ricevono la comunione a domicilio.